

CARTAGINE NEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE: "SARDI", MERCENARI E CARTAGINESI IN SARDEGNA.

Enrico Acquaro

Universidad de Bolonia

L'interpretazione storica, ove sia legata in particolare a fonti scritte indirette percorse da equivalenze spesso forzate da posizioni politiche allogene, procede dapprima per inquadramenti generali per poi distinguere nell'ambito delle vicende di un popolo l'interazione al suo interno di componenti etniche diverse e socialmente in evoluzione. In presenza di tale situazione l'esame della cultura materiale sopravvissuta è momento di estrema rilevanza e si connota di proiezioni storiche certamente suggestive, ma che per raggiungere una qualche validità non deve essere forzata e procedere per singoli problemi ma per una linea interpretativa integrata. Tale approccio deve essere capace di superare la *routine* delle edizioni per "categorie" artigianali o per "centri" per proporre un quadro d'assieme di ricostruzione storica plausibile e non dimentica delle peculiarità e dei limiti delle documentazioni che si rifanno a discipline diverse, spesso di larga tradizione e difficilmente eludibili nei loro consolidati e tradizionali meccanismi di gestione.

Questo è il caso degli studi sulla civiltà fenicia e punica, soprattutto nelle sue proiezioni occidentali. Che il termine "Fenici", come già "Micenei" sia in realtà un "contenitore" di comodo ove far rientrare le ampie e mirate frequentazioni vicino-orientali verso l'Occidente minerario dal XII al VIII

secolo a.C. è dato sempre più evidente (Garbini, 1988). Un altro aspetto che sembra emergere con buona evidenza dagli scavi e dalle ricerche sul terreno è che in definitiva la guida a questa presenza è materiale egeocipriota¹. Ancora: il complesso della cultura materiale, com'è naturale vista la scarsità di scavi di abitati in Oriente ed in Occidente, non è in grado per ora di confermare o meno con adeguata documentazione il ruolo primario che le fonti scritte e la numismatica assegnano a Tiro e in particolare al tempio di Melqart (Acquaro, 1988: 187-189). Come appare probabile che nei prossimi anni sia possibile affermare che le prime fondazioni fenicie e il loro porsi nel nuovo territorio coloniale costituiscono in realtà un fenomeno riduttivo, per aree di influenza e di incidenza nelle diverse realtà indigene, rispetto alla precedente frequentazione commerciale vicino-orientale, più capillare di quanto si possa finora ritenere. Sarà Cartagine a riaprire intorno alla metà del VI secolo a.C., con nuove motivazioni e a proprio vantaggio, quelle frequenze e quei mercati indigeni che le colonie fenicie avevano iniziato a far propri².

Ma il settore degli studi che più appare monolitico e impermeabile (salvo le dovute e sempre presenti eccezioni) ai problemi etnici e sociali come quelli che dovettero investire la società cartaginese già composita alle origini, è proprio quello che con dovizia di pubblicazioni si dedica alla cultura materiale del mondo punico.

Già in altre occasioni si è avuto modo di rilevare l'incidenza della componente libica e la sua progressiva, articolata, affermazione nell'ambito dello stato cartaginese, e nel mondo punico in generale (Acquaro, 1983). Connotano tale incidenza e lo spazio sociale sempre maggiore conquistato sia il rilevante apporto demografico nella deduzione primaria e secondaria di colonie sia il collegamento spesso operante con i movimenti rivendicativi dei mercenari impiegati nei diversi teatri strategici del Mediterraneo occidentale.

Se solo si considerino le potenzialità interpretative che emergono da tali articolate realtà, ben evidenti d'altra parte a chi le voglia cogliere anche nelle fonti classiche, la monolitica linearità della storia di Cartagine, dei suoi interventi e delle sue prospettive appare decisamente incrinata.

1.- Cf. ad esempio quanto di recente emerge in Sardegna dagli scavi dei livelli più antichi di Sulci e di Tharros: Bernardini, 1989a.

2.- Cf. per la documentazione sarda, Bernardini, 1989 b: 50-51.

stessi pochi eventi noti e discussi dalla critica storica, dalla rivolta dei mercenari successiva alla prima guerra punica (Huss, 1985: 252-68) alla discussa "riforma" barcide (Acquaro, 1987: 78-80), non sono stati seguiti da un'adeguata analisi dei riflessi di cultura materiale testimoni delle crisi intervenute. Se si fa infatti eccezione per la fin troppo manipolata vicenda dei Barcidi e il loro programma ellenizzante riflesso nei beni di consumo della pietà funeraria e per alcuni ultimi studi sulle componenti etniche della rivolta del 241-238 a.C. (Acquaro, 1989), la cultura materiale si fa quasi mai riflesso della complessa dinamica etnica e sociale della storia cartaginese. Per saggiare un attimo questa potenzialità, si proverà a trarre alcuni esempi della letteratura corrente sulla Sardegna punica³ e verificare se e in che modo i dati di cultura materiale rivisitati sono in grado di confermare acquisite interazioni storiche o proporre delle nuove.

L'impegno cartaginese in Sardegna, che si afferma nell'isola tra il 540 e il 510 a.C. circa⁴, è di sovente posto in rapporto con livelli di distruzione e flessioni e mutamenti di documentazione che si constatano in alcuni siti archeologici verso la fine del VI secolo a.C. Il riscontro dell'isolata testimonianza di Giustino (XVIII, 7, 1; XIX, 1, 3-6) e il riconoscere negli "indigeni" contro cui si svolsero le campagne di Malco alcuni centri fenici dell'isola⁵ è ormai dato di plausibilità storica ampiamente accettato (Marras, 1990: 54). Più problematico è, a nostro parere, proseguire oltre in questa ipotesi e individuare, come è stato fatto pur con buone argomentazioni (Bartoloni, 1987), centri legati a Cartagine nella sua campagna sarda (Tharros e Cagliari) e centri ad essa ostili (Sulci, Monte Sirai e Villasimius). Se, infatti, Sulci con gli scavi del Cronario (Bartoloni, Bernardini y Tronchetti, 1988) e Monte Sirai⁶ ci restituiscono un panorama di risultanze archeologiche di un certo spessore, tale da reggere alla formulazione di tali ipotesi, insieme ai dati, pur preliminari, su Villasimius⁷, è anche vero che i recenti scavi urbani di Cagliari⁸ impongono una revisione generale dei giudizi finora espressi per gran parte su dati di necropoli (Acquaro, 1990: 28-29). Si aggiunga inoltre la considerazione che i livelli arcaici raggiunti a Tharros nelle campagne XV-XVII stanno rilevando una documentazione

3.- Cf. sulla Sardegna come osservatorio privilegiato di tale fenomeno Acquaro, 1985.

4.- Cf. da ultimo Bondi, 1988.

5.- Cf. da ultimo con la bibliografia ivi riportata, Bernardini, 1989b : 50.

6.- Cf. da ultimo, Bondi, 1985.

7.- Cf. da ultimo, Marras, 1990.

8.- Cf. da ultimo Tronchetti, 1990.

che di poco si discosta da quella sulcitana⁹. Se, in altre parole, la ricerca archeologica dà sufficiente spessore alla notizia di Giustino registrando turbative più o meno violente negli insediamenti fenici già fondati nell'VIII e nella seconda metà del VII secolo a.C., è anche vero che i dati su una differenziazione dell'atteggiamento tenuto da Cartagine nei riguardi dei diversi centri e del suo impatto verso le stesse città, tali da giustificare giustapposizioni o differenti itinerari politici, sono estremamente ridotti e tendenzialmente messi in crisi dal progresso dell'indagine in area urbana proprio in quei centri che sarebbero stati privilegiati dall'alleanza cartaginese.

Le considerazioni fatte inducono dunque a guardare con attenzione la ricerca di momenti storici puntuali da proporre come sfondo a particolari situazioni di documentazione archeologica. Tale attenzione deve, a parer nostro, aumentare considerevolmente se, come dire, il momento storico chiamato a far da sfondo a risultanze archeologiche entra semplificato in letteratura, anche se divulgativa, senza che sembri avere alle spalle un'analisi archeologica che solo una puntuale relazione di scavo può fornire al dibattito degli studi. Valga ad esempio quanto si legge in una recente guida di Monte Sirai: "Nel 379 a.C. gli abitanti di Monte Sirai sembrano essere stati coinvolti nella ribellione a sfondo sociale che infiammò sia le provincie nord-africane soggette a Cartagine che la stessa Sardegna, forse in un disegno unitario. È in questa occasione che sia l'acropoli che parte del pianoro furono racchiusi in un impianto fortificato organico, coevo a quello che sorse nell'antica Sulcis" (Bartoloni, 1989:18). A parte la problematica interpretazione del passo di Diodoro Siculo (XV, 24, 2 ss.) che sta all'origine del fatto storico ricordato, per cui sembra fra l'altro che la citazione possa riferirsi ai soli Libi di Sardegna (Moscati, 1986: 152), non risulta che la situazione archeologica prospettata sia stata ancora oggetto di una relazione di scavo esauriente, tale da giustificare senza problemi il riferimento storico indicato. Ma vi è di più. Sembra plausibile riconoscere nei Libi di Sardegna in rivolta nel 379/8 o 387 (Meloni, 1975: 380) più i mercenari libici di stanza nell'isola che "genti africane importate" (Acquaro e altri, 1989): in tal caso l'episodio, con il tentativo di Roma di approfittare delle difficoltà cartaginesi per fondare una colonia nell'isola¹⁰ costituirebbe un'interessante anticipazione di quanto accadrà durante la più nota rivolta libica del 241

9.- Cf. Acquaro e altri, 1989; la XVII campagna, i cui risultati sono ancora inediti, si è svolta nel mese di settembre 1990.

10.- Cf. da ultimo D'Oriano, 1985.

a.C. e il di poco successivo coinvolgimento della Sardegna (Polibio, I, 79, 1 ss.). Così come negli avvenimenti narrati da Polibio la sconfitta dei mercenari ribelli é opera dei "Sardi", gli stessi "Sardi" contro cui si mosse Malco, sono ancora i "Sardi" ad appoggiare la rivolta ricordata da Diodoro (Moscati, 1986). Sembra plausibile vedere nei "Sardi" dei tre fatti storici più le colonie fenicie di Sardegna, come in particolare ricordato per la conquista cartaginese dell'isola e come proposto per la rivolta del 240 a.C. (Meloni, 1975: 32), che gli indigeni. Il ché non significa che in qualche modo l'elemento indigeno non sia stato coinvolto nei fatti d'armi citati, ma che con ogni probabilità lo furono trainati dall'organizzazione e dalla capacità logistiche delle colonie fenicie d'isola.

Se la serie di proposte avanzate risulterà percorribile, la storia della Sardegna punica, come già per il Nord Africa, la penisola iberica e la Sicilia, dovrà tener in maggior conto il ruolo che i mercenari ebbero nelle vicende di Cartagine con il proprio bagaglio culturale e la potenzialità di turbativa sociale di cui furono portatori¹¹. Parimenti le fondazioni fenicie di Sardegna acquisterebbero un ruolo di primo piano nel determinare la storia isolana, finalmente consono alla portata dei loro lasciti archeologici: mortificate dalle truppe magonidi nella seconda metà del VI secolo a.C., a fianco dei "Libi" nella rivolta di cui ci dà notizia Diodoro, non dovettero dapprima sostenere adeguatamente Cartagine contro i mercenari in rivolta nel 240 a.C. per poi contrastarli duramente.

Alla luce di quanto detto, si ritorni brevemente sulle vicende di Monte Sirai riferite agli avvenimenti del 379 a.C. Visto il rapporto non sempre chiaro fra Sulci e Monte Sirai, non sarebbe di poco conto poter attribuire o meno, su basi documentarie più accessibili e puntuali, le riflessioni e le innovazioni segnalate ad operazioni fenicie in opposizione all'ormai secolare dominio di Cartagine. Ma a questo punto l'invito alla prudenza è ancora più doveroso: come si è ritenuto per il momento improponibile la definizione di netti schieramenti pro e contro Cartagine delle colonie fenicie al momento delle campagne di Malco e dei Magonidi, così ci si rende conto anche in questo caso della pericolosità di dar corpo a ulteriori ipotesi non ancora sufficientemente documentabili, ancorché suggestive.

11.- Notevoli sono le prospettive di ricerca storica che derivano da due filoni di studi, l'uno che muove dall'*ethnos* dei mercenari (cf. da ultimo García-Gelabert Pérez y Blázquez Martínez, 1987-1988), l'altro dall'incidenza che questi ebbero nella politica territoriale d'oltremare di Cartagine (cf. ad esempio in Sicilia, Calciati, 1987: 263-266).

BIBLIOGRAFIA

- Acquaro, E. (1983): "L'espansione fenicia in Africa". *Fenici e Arabi nel Mediterraneo*. Roma, pp. 23-61.
- (1985). "Fenici i cartaginesi in Italia. La Sardegna fenicia e punica: fra storia e archeologia". *Bollettino d'arte* 31-32, pp. 49-55.
 - (1987): "Notes d'archéologie punique: culture matérielle et reflets dans l'histoire". *EtClas* 55, pp. 75-80.
 - (1988): "Il tempio nella colonizzazione punica". *Momenti precoloniali nel Mediterraneo antico*. Roma, pp. 187-189.
 - (1989): "Les émissions du 'soulèvement libyen': type, ethnies et roles politiques". *Studia Phoenicia X. Punic Wars*. Leuven, pp. 137-144.
 - (1990): "La Sardegna e Cartagine". *Incontro "I Fenici"*. Cagliari, pp. 27-29.
- Acquaro, E. e altri (1989): "Tharros XV-XVII". *RSF* XVII, pp. 249-306.
- Bartoloni, P. (1987): "Le relazioni tra Cartagine e la Sardegna nei secoli VII e VI a.C.". *EVO* 10, pp. 80-85.
- (1989). *Monte Sirai*. Sassari.
- Bartoloni, P., Bernardini, P. y Tronchetti, C. (1988): "S. Antioco: area del Cronicario (Campagna di scavo 1983-86)". *RSF* XVI, pp. 73-119.

- Bernardini, P. (1989 a): "Tharros XV-XVI. Tre nuovi documenti di importazione dalla collina di 'muru mannu'". *RSF* XVII, pp. 285-290.
- (1989 b): "Le origini di Sulcis e Monte Sirai". *SEAP* 4, pp. 45-66.
- Bondi, S.F. (1985): "Monte Sirai nel quadro della cultura fenicio-punica di Sardegna". *EVO* 8, pp. 73-89.
- (1987): "La dominazione cartaginese". *Storia dei Sardi e della Sardegna*. 1, Milano, pp. 173-203.
- Calciati, R. (1987): *Corpus Nummorum Siculorum III*, Milano.
- D'Oriano, R. (1985): "Contributo al problema di φηρῶνια πολις". *NBAS* 2, pp. 229-247.
- Garbini, G. (1988): "'Popoli del mare', Tarsis e Filistei". *Momenti precoloniali nel Mediterraneo antico*. Roma, pp. 235-242.
- García-Gelabert Pérez, M.P. y Blázquez Martínez, J.M. (1987-1988): "Mercenarios hispanos en las fuentes literarias y en la arqueología". *Habis* 18-19, pp. 257-270.
- Huss, W. (1985): *Geschichte der Karthager*. München.
- Marras, L.A. (1990): "Un insediamento fluviale fenicio: stato e prospettive". *Incontro "I fenici"*. Cagliari, pp. 51-58.
- Meloni, P. (1975): *La Sardegna romana*. Sassari.
- Moscato, S. (1986): *Italia punica*. Milano.
- Tronchetti, C. (1990): *Cagliari fenicia e punica*. Sassari.